

Cronache

del Salento



Statale 275, prosegue l'iter del progetto per il raddoppio
Spuntano intanto nuove polemiche tra il ministro Fitto e l'assessore regionale Introna sulle responsabilità dei ritardi

Il Cipe promuove la Maglie-Leuca

Approvato il completamento dell'arteria per una spesa di 136 milioni di euro

Prima annunciati, poi accordati oggi finanziati. Sono i lavori di completamento della statale Maglie-Santa Maria di Leuca. Il Comitato interministeriale del Cipe ha stanziato 136 milioni di euro che completano la copertura finanziaria per il raddoppio della "275", la statale Maglie-Leuca. Il piano infrastrutturale 2009 è stato deliberato ieri dal Cipe e prevede importanti finanziamenti per la Puglia e per il Salento. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento e per gli Affari regionali, Raffaele Fitto lo comunica in grande stile poiché già nel 2003 quando era presidente della Regione Puglia la sua giunta aveva stanziato 153 milioni di euro. Nelle passate settimane era scoppiata la polemica tra la Provincia di Lecce, ma anche tra il capogruppo del Pd alla Regione Antonio Maniglio, il senatore Alberto Maritati e lo stesso ministro Fitto proprio riguardo alla disponibilità finanziaria del Governo e ai ritardi nel via libera al raddoppio del lembo più estremo della statale 275, tristemente nota per essere scenario di gravissimi incidenti stradali. Proprio nei giorni scorsi l'Anas ha dato comunicazione di aver aperto i bandi per la realizzazione di importanti opere in Puglia e nel Salento tra cui figura proprio il completamento della Maglie-Leuca.

In questo quadro, proprio ieri si è aperta una nuova falla polemica sull'argomento questa volta tra il ministro Fitto e l'assessore alle Opere pubbliche della Regione Puglia Onofrio Introna. Andiamo con ordine. Il Cipe, dicevamo, ha previsto per la Statale 275 maglie-leuca 136 milioni di euro che si aggiungono ai 153 milioni di euro messi a disposizione all'epoca della giunta regionale Fitto, già nella convenzione stipulata con

l'Anas risalente al 21 novembre del 2003. Il Cipe ora dovrebbe approvare il progetto definitivo a luglio 2009. Da qui le parole di Fitto: "Il completamento dell'iter della Maglie - Leuca è un impegno primario per la realizzazione di un'opera che riguarda la sicurezza e la qualità della vita di un grande numero di cittadini che abitano su quell'asse e per i non pochi turisti che frequentano quell'area nel periodo estivo. Sono pienamente soddisfatto - aggiunge il ministro pugliese - che si colmi un ritardo prodotto da alcune sconsiderate posizioni assunte dalla Giunta Vendola". E qui si inserisce la

risposta dell'assessore regionale alle Opere pubbliche, Onofrio Introna il quale definisce "incomprensibili e indecifrabili" le dichiarazioni del ministro Fitto sul piano infrastrutturale del 2009 deliberato dal Cipe in merito in particolare ai presunti ritardi per la strada Maglie-Leuca. "Le dichiarazioni di Fitto - spiega Introna - sono incomprensibili e indecifrabili soprattutto quando tenta di addossare ad altri responsabilità che sono esclusivamente del Governo nazionale. Faccio solo notare che lo sblocco dei fondi per la Maglie-Leuca era atteso fin dall'inverno 2008".



Il Cipe inoltre ha dato il via libera anche ad interventi nell'area metropolitana di Bari che dovrebbero essere approvati definitivamente a ottobre 2009; al finanziamento della piastra logistica di Taranto per un finanziamento di 33 milioni di euro che si aggiungono ai 35 milioni di euro messi a disposizione

dall'Autorità portuale e soggetti privati, e a interventi per le ferrovie meridionali.

E il ministro Fitto a tal proposito conclude dicendo che anche le opere previste per Bari e per Taranto "recano il segno della volontà di modernizzazione di questo Governo nei confronti delle aree meridionali".

Salve, sigilli dei carabinieri ad un capannone per automezzi trasformato in discarica Materassi nel deposito comunale

Prima che venisse attuato il provvedimento, i militari sono stati impegnati in diversi servizi di controllo partiti da segnalazioni da parte di due consiglieri di opposizione. Un deposito di proprietà comunale è stato sequestrato a Salve dai carabinieri della locale stazione nella tarda serata di giovedì. Si tratta di un immobile situato all'ingresso del centro storico e che sarebbe dovuto essere utilizzato quale magazzino dove sistemare mezzi e attrezzi in gestione al municipio. Ma, di fatto, sarebbe stato depositato in una vera e propria discarica, dal momento che all'interno sarebbe stata trovata un'ingente quantità di rifiuti, quali vecchi pneumatici, materassi e fusti vuoti, ma in passato contenenti liquido infiammabile. A quel punto sono scattati i sigilli da parte dei militari alla struttura, nominando il sindaco custode giudiziale. Ora bisognerà appurare eventuali responsabilità penali tali da far scattare delle denunce per illecito smaltimento allo stoccaggio non autorizzato di rifiuti pericolosi. Ma l'indagine muove ancora i primi passi.



Interrogazione di Manni per Maglie Convenzioni Asl poco trasparenti al Day surgery



Un'interrogazione per conoscere se vi siano o meno i presupposti di legittimità in merito al protocollo d'intesa per il potenziamento del day surgery della divisione di Oculistica dell'ospedale di Maglie. A presentarla, indirizzata all'assessore regionale alla sanità Tommaso Fiore, è il consigliere regionale di Rifondazione comunista Piero Manni. La necessità del potenziamento era scaturita dall'alto numero di interventi relativi alla patologia "cateratta" e dalla "consistente mobilità verso presidi regionali ed extraospedalieri del settore". Questo quello che si legge nelle motivazioni. Successivamente smentite, come afferma lo stesso Manni, dallo stesso protocollo, che parla della suddivisione degli interventi tra alcune strutture presenti sul

territorio provinciale. Un'operazione che avrebbe arrecato notevoli danni economici alla Asl, visto che erano stati stipulati dei contratti con l'ospedale privato panico di Tricase. Una vicenda che a detta del consigliere regionale Manni merita approfondimenti. Ed è per questo che si rivolge con una interrogazione all'assessore regionale Fiore per chiedere quali siano stati i presupposti di legittimità e quali le motivazioni per la stipula del protocollo da parte di una direzione generale appena insediata, che si è preoccupata di smaltire tramite una convenzione esterna una lista d'attesa non proveniente da nessun presidio ospedaliero interno alla Asl, e comunque diversa da quella esistente presso il day surgery dell'ospedale di Maglie.

Due reati ogni due chilometri di costa: il rapporto di Legambiente "Marte Monstrum 2009"

Cemento nemico delle spiagge La soluzione? Abbattere gli ecomostri

Cemento selvaggio e spiagge un mix esplosivo e deleterio per il mare italiano. Il cemento si conferma il peggiore nemico delle coste italiane, in cima alla lista dei mali del "Marte Monstrum 2009", il dossier di Legambiente presentato ieri mattina a Roma, nel corso di una conferenza stampa indetta per salutare la partenza della ventiquattresima Goletta Verde. Erano presenti Sebastiano Venneri, vice presidente di Legambiente e Giorgio Zampetti, coordinatore scientifico di Legambiente. Ecco la fotografia delle coste italiane cementificate: tra villette per le vacanze, grandi alberghi a strapiombo sul mare o porti turistici con ristoranti e shopping center sono davvero migliaia i nuovi edifici che ogni estate spuntano lungo le coste italiane. Solo nel 2009 intorno al ciclo del mattone selvaggio si sono registrate esattamente 3.674 infrazioni, sono scattati 1.569 sequestri e 4.697 denunce. Una situazione che non accenna a migliorare perché gli abbattimenti rimangono ancora episodi isolati e sporadici, tali da non riuscire ancora a scoraggiare

la piaga dell'abusivismo edilizio.

Ma il mare italiano non soffre solo il mal di cemento, è afflitto anche da tanti altri guai: scarichi illegali, cattiva depurazione, pesca di frodo, infrazioni al codice della navigazione sembrano, infatti, non passare mai di moda. Crescono, quindi, le infrazioni accertate che passano da 14.315 nel 2007 a 14.544 (+1,6), quasi 2 reati a chilometro lungo i 7.400 di costa del Belpaese. Aumentano anche le persone denunciate che da 15.756 arrivano a 16.012 (+1,6%) mentre, parallelamente, diminuiscono i sequestri che da 4.101 scendono a quota 4.049. A guidare la classifica dell'illegalità costiera è la Campania, con 2.776 infrazioni accertate dalle Forze dell'ordine e dalle Capitanerie di porto, seguita da Sicilia, Puglia e Calabria. "Legambiente ha stilato una top five degli ecomostri di cui chiede l'abbattimento: l'hotel di Alimuri a Vico Equense (Napoli), le palazzine di Lido Rossello a Realmonte (Agrigento), Palafitta a Falerna (Catanzaro), il villaggio abusivo di Torre Mileto (Foggia) e la "collina

del disonore" a Pizzo Sella alle porte di Palermo, un centinaio di ville abusive costruite dalla mafia negli anni '70.

"Abbattere diviene la parola d'ordine per vincere la guerra contro il cemento abusivo che devasta le nostre coste e che nelle regioni del sud è diventato, negli ultimi decenni, una vera e propria piaga - ha dichiarato Sebastiano Venneri, vicepresidente e responsabile mare di Legambiente. Scalfire questa situazione, spesso incentivata proprio dalle amministrazioni comunali compiacenti, in un quadro caratterizzato da assenza di regole, dominio della criminalità organizzata, condoni e sanatorie nazionali diviene difficile senza un vero e proprio scatto di reni degli amministratori locali, a cominciare da quei sindaci che dovrebbero trovare il coraggio per dare il via alle demolizioni. Eliminare concretamente gli ecomostri è infatti l'unico modo per disincentivare nuove illegalità ed è per questo che Legambiente ha deciso di scrivere ad alcuni sindaci, chiedendo ragione della mancata demolizione".

Controlli a raffica della Guardia Costiera a Gallipoli e Porto Cesareo anche ai venditori abusivi Pescano in aree protette, multati

Rimane costante l'impegno della Guardia Costiera nel contrasto alle attività illecite legate alla filiera della pesca. Nell'ambito di specifici servizi, i militari della Capitaneria di Porto di Gallipoli hanno effettuato nell'area marina protetta di Porto Cesareo e nella cittadina jonica un'attività di contrasto alla pesca di frodo e alla vendita illecita di prodotto ittico derivante dalla pesca sportiva. In particolare, dopo un appostamento, i militari hanno individuato due pescatori subacquei sportivi, muniti di arpione a mano e retino, intenti a pescare in zona "C", dove vige cioè un assoluto divieto. Nei loro confronti, come previsto dalla legge, sono scattate due sanzioni amministrative che ammontano a 412 euro, oltre al sequestro degli

attrezzi utilizzati per l'attività illecita di pesca. Con l'arrivo della stagione balneare, l'area protetta sarà ulteriormente monitorata con controlli a tutto campo finalizzati alla prevenzione e alla repressione degli atti illeciti, mediante una campagna di informazione e sensibilizzazione. Effettuando appostamenti nelle banchine del porto di Gallipoli, si è cercato anche di contrastare il fenomeno della vendita abusiva con multe pari a quattromila euro a carico di due sedicenti pescatori professionisti, intenti alla commercializzazione del pescato. In una circostanza, i militari avrebbero anche subito pesanti minacce e ingiurie per le quali i due sono stati segnalati all'autorità giudiziaria. Infilta, infine, una multa ad una peschiera della zona.



Arrestato per rapina evade domiciliari e torna in carcere

I carabinieri della stazione di Alessano hanno arrestato Renato Riccio, un 48enne di Napoli ma residente a Parabita, già gravato da numerosi precedenti di polizia. I militari hanno accertato che l'uomo, ai domiciliari presso una struttura di accoglienza situata ad Alessano, in diverse occasioni si sarebbe allontanato rientrandovi dopo alcune ore. Un comportamento per il quale Riccio era già stato denunciato con la richiesta della revoca del beneficio degli arresti domiciliari. La Procura, accogliendo le istanze dei carabinieri circa la pericolosità del soggetto, già arrestato per rapina, ha richiesto quindi al Gip di emettere un ordine di custodia cautelare in carcere. Il provvedimento è stato accettato.

Scontro sulla 613 Traffico in tilt ma nessun ferito

Traffico in tilt per oltre due ore ieri mattina a causa di uno spettacolare incidente stradale avvenuto sulla statale 613, la Lecce-Brindisi, all'altezza dello svincolo per Squinzano e Torchiarolo. Secondo quanto accertato dagli agenti della Polizia, intervenuti sul posto per effettuare i dovuti rilievi e ricostruire la dinamica dell'evento, pare che un automobilista alla guida di un furgone abbia improvvisamente perso il controllo, invadendo la corsia opposta e andando a sbattere contro un altro mezzo pesante che nel frattempo sopraggiungeva in carreggiata. L'impatto è stato violento ma, fortunatamente, nessuno dei due conducenti pare abbia riportato gravi ferite ed entrambi dovrebbero cavarsela con pochi giorni di prognosi. Disagi e caos, per fortuna, solo alla circolazione.